

Camera dei Deputati

**Legislatura 16  
ATTO CAMERA**

Sindacato Ispettivo

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/12080**  
presentata da **DI PIETRO ANTONIO** il **25/05/2011** nella seduta numero **478**

Stato iter : **IN CORSO**

COFIRMATARIO	GRUPPO	DATA FIRMA
FAVIA DAVID	ITALIA DEI VALORI	25/05/2011
PIFFARI SERGIO MICHELE	ITALIA DEI VALORI	25/05/2011

Ministero destinatario :

**MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE**  
**MINISTERO DELLA DIFESA**  
**MINISTERO DELLA SALUTE**

Delegato a rispondere : **MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE** , data delega **25/05/2011**

Attuale Delegato a rispondere :

**MINISTERO DELLA DIFESA** , data delega **04/07/2011**

**TESTO ATTO**

**Atto Camera**

**Interrogazione a risposta scritta 4-12080**

presentata da

**ANTONIO DI PIETRO**

**mercoledì 25 maggio 2011, seduta n.478**

DI PIETRO, FAVIA e PIFFARI. - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* - Per sapere - premesso che:

si è recentemente costituito il Comitato nazionale per il monitoraggio e la bonifica dei siti contaminati da ordigni bellici chimici inabissati o interrati durante e dopo il secondo conflitto mondiale;

il Comitato è formato da rappresentanti di associazioni e comitati operanti nelle zone più colpite in Italia: Iago di Vico, Molfetta, Colleferro, Ischia, Pesaro e Cattolica. Presto entreranno a far parte del comitato nuove realtà in rappresentanza di altre aree fortemente colpite;

il problema dei residui bellici ha origini lontane: nel 1941 l'Italia disponeva di uno dei più grandi arsenali al mondo di armi chimiche e biologiche, tra cui antrace, iprite, virus, batteri. La fabbrica dei veleni ha contribuito alla costruzione dell'impero della dittatura fascista, mietendo vittime in Libia e in Etiopia, colpendo i volontari spagnoli che lottavano per la libertà e costando un prezzo altissimo anche all'Italia. Intere zone del Paese sono state contaminate dalle armi chimiche durante le fasi di sperimentazione e alla fine della guerra, soprattutto davanti alle coste delle Marche, della Puglia e nel Golfo di Napoli, dove sono state scaricate numerose testate letali;

in particolare, nel corso della seconda guerra mondiale (specie nel biennio 1944-1945) l'aviazione tedesca ha scaricato nell'intero mare Adriatico numerosi ordigni chimici, contenenti materiale altamente velenoso e cancerogeno, principalmente iprite e in parte anche arsenico (stando a quanto rappresentato nel noto volume di Gianluca Di Feo, intitolato «Veleni di Stato», si tratterebbe - per la sola zona costiera di Pesaro - di 84 tonnellate di ordigni all'arsenico e di 4.300 grandi bombe C500T all'iprite contenenti 1.316 tonnellate del gas);

in alcune località afflitte dal medesimo problema (Molfetta, a titolo esemplificativo) - dopo anni di richieste - sono finalmente iniziate le operazioni di rimozione degli ordigni chimici presenti nei fondali e di bonifica straordinaria a cura dei Ministeri interrogati;

ad una precedente sollecitazione del sindaco di Pesaro, Luca Ceriscioli, risalente al 10 marzo ed al 30 aprile 2010, il Ministero della Difesa interessato - con propria nota n. 2010/2/28833/6-4-2 del 21 giugno 2010 - ha risposto sostenendo che «non risultano in epoca recente testimonianze di ordigni bellici con caricamento all'iprite nelle acque antistanti il litorale marchigiano»;

come invece risulta oggi dalla ricerca documentale condotta dal national archives di Londra, finalmente resa disponibile, tali ordigni effettivamente ci sarebbero e, alla luce delle nuove

informazioni, le coordinate delle bombe chimiche depositate nell'alto mare Adriatico risulterebbero essere le seguenti: 43° 59' 05" N, 12° 45' E e 43° 59' 25" N, 12° 50' E (all'altezza della costa tra Misano e Cattolica); 43° 55' 00" N, 13° 00' E e 43° 53' 30" N, 13° 00' E (tra i tratti di costa compresi tra Pesaro e Fano) -:

se i Ministri interrogati siano al corrente di tale grave situazione per l'incolumità pubblica e quali iniziative intendano sin da subito assumere per procedere dapprima alla concreta individuazione e quindi alla definitiva rimozione dei pericolosi ordigni chimici presenti nei fondali dell'alto mare Adriatico. (4-12080)